

## Situazione difficile sul Tirreno

# Il crac della depurazione tra inchieste e ritardi

Il processo alla Smeco è stato definito con formula assolutoria

**Francesco Maria Storino**

**PAOLA**

Depurazione, tra processi senza colpevoli, ataviche carenze degli impianti e speranze di rilancio del territorio. Sembra di essere tornati all'anno zero. Il mega processo a Smeco, con centinaia di parti civili e 14 comuni del Tirreno cosentino che hanno chiamato ai danni la società, nonostante le evidenti carenze dei sistemi depurativi che in diversi casi è stato accertato sversavano a mare, si è risolto con un nulla di fatto. Anni di inchieste, di campionamenti e di analisi, di inadeguatezza e inefficienza dei depuratori non sono bastati per avere un colpevole sui tanti casi di mala depurazione che si sono registrati sul territorio. La Smeco ha scaricato le responsabilità sui comuni che non solo non pagavano ma che avrebbero consegnato impianti fatiscenti. E così a pagare saranno ancora una volta i cittadini, gli operatori turistici e balneari che a causa dell'inquinamento hanno visto scemare le speranze di uno sviluppo del territorio. Impianti che ancora scoppiano perché non adeguati alle necessità dei periodi estivi. Impianti senza vasche di separazione delle acque che spesso riversano, tramite by pass, i liquami nei torrenti che poi finiscono a mare. Anche se i passi avanti fatti da alcuni comuni in certi casi sono considerevoli. Non solo a riguardo delle tante fognature allacciate ai depuratori che hanno arginato il fenomeno degli sversamenti nei fiumi ma an-

che per i piccoli accorgimenti adottati a riguardo dei depuratori. Molti finanziamenti richiesti sulla costa del Tirreno cosentino però ancora non sono arrivati. Solo Paola ne aveva richiesto 4,5 per l'impianto cittadino. A questo aggiungiamo l'ultimo problema in ordine cronologico: la comunità europea ha certificato "un mal funzionamento" dei depuratori di Belvedere Marittimo, Cetraro, Fuscaldo e Santa Maria del Cedro dovuto a una non conformità sia nella raccolta che nel trattamento delle acque reflue. Impianti depurativi che non funzionano a regime o che necessitano di importanti opere di riefficientamento. A Fuscaldo ad esempio il caso è emblematico nonostante le tante iniziative portate avanti dai consiglieri comunali di minoranza e le diverse interrogazioni consiliari, tese a far piena luce su una vicenda quanto mai avvertita dalla popolazione, si registra che il comune è tra "le 48 maglie nere" tra gli enti regionali che saranno sotto osservazione in Europa per il mancato funzionamento del depuratore.



**Costa tirrenica** Un paradiso minacciato dagli scarichi a mare